

■ C'è una nuova vocazione per Torino, che ora si candida a diventare un punto di riferimento per lo sviluppo di videogiochi a livello internazionale. Il progetto parte dalle Ogr di corso Castelfidardo che, insieme a 34BigThings e Microsoft con ID@Xbox lanciano Quickload powered, il primo programma di accelerazione 4.0 italiano dedicato a startup europee nel settore del gaming. L'avvio di Quickload si collaca nel progetto di rendere Torino una città d'avanguardia in termini di innovazione e digitale. «Il gaming è un settore sul quale le Ogr Torino ha scommesso sin dall'inizio - commenta il Ceo Massimo Lapucci, Ceo. Con questa esperienza ci aspettiamo di consolidare la nostra presenza a livello europeo in ambiti caratterizza-

IL FATTO Le Ogr diventano quartier generale delle start up gaming, grazie al programma Quickload powered Torino si candida "capitale dei videogiochi"



ti da elevati tassi di sviluppo, consolidando dunque la nostra mission come hub per l'accelerazione e l'innovazione d'impresa al servizio del Paese».

La call del programma Quickload è aperta a startup e idee di sviluppo in tutta Europa, «sia ambito entertainment che serious gaming». I candidati selezionati avranno a disposizione gli strumenti e le risorse necessarie per lo sviluppo del proprio progetto e delle proprie idee. Le candidature saranno aperte da oggi e fino al 20 settembre 2021. «Il percorso rafforza ulteriormente la partnership con Microsoft e con la tori-

nese 34BigThings, con l'obiettivo di valorizzare e attrarre talenti in città, coltivandone la cultura imprenditoriale e creando collaborazioni con altri attori di rilievo a livello globale» aggiunge Lapucci.

L'iniziativa, in partenza il 6 dicembre 2021, durerà sei mesi e terminerà il 27 maggio 2022. «Alle migliori startup verrà data l'opportunità di proseguire il proprio percorso per ulteriori sei mesi presso Ogr Tech, innovation hub». Inoltre, le migliori startup della categoria "serious" e "business" game potranno essere selezionate per accedere al programma globale Microsoft for Star-

tups, che mette a disposizione offerte e risorse dedicate alle startup.

Per supportare concretamente le idee più creative e i progetti più validi in ambito entertainment, invece, Microsoft stanzierà un finanziamento di 100mila dollari attraverso il programma internazionale ID@Xbox. Gli investor partner del progetto includono: Digital Magics, dpixel e Selalab. Una commissione internazionale, composta da esperti nominati dai tre colossi, leader rispettivamente nei propri settori, selezionerà le startup che prenderanno parte al programma.

[A.P.]

5

CRONACA

Venerdì 30 luglio 2021

TORINOCRONACAQUI

Sono 320 le persone che, a oggi, pur avendo diritto a una casa popolare sono ancora in attesa. Nel frattempo cresce la domanda e lo spettro dello sblocco degli sfratti si allunga sui torinesi. Nel 2021 (dati aggiornati al 21/7) le domande di assegnazione a titolo di emergenza abitativa raccolte sono 215. Il dato, apparentemente in calo rispetto al periodo precedente la pandemia, in realtà «sconta la sospensione dell'esecuzione degli sfratti» fanno sapere da Palazzo Civico. In questo contesto, si cerca di accelerare con le assegnazioni e anche Atc corre per recuperare il tempo "perso" durante il lockdown. L'assessora al Welfare e vicesindaca Sonia Schellino, dal canto suo, fa sapere durante una commissione consigliere sull'emergenza abitativa che, nel 2021, sono stati assegnati già 381 alloggi di edilizia residenziale pubblica (erano stati 258 nel 2020, 439 nel 2019, 447 nel 2018, 611 nel 2017). Altri ne verranno assegnati nel corso dell'anno e «si potrebbero raggiungere i livelli del 2017 entro dicembre» prosegue. «L'obiettivo è tornare a una media di 500 alloggi assegnati all'anno». Tuttavia è significativo sottolineare come, nell'ultima edizione del bando generale (n. 7/2018) siano state complessivamente raccolte 6.791 domande valide. All'inizio del 2020 è stata pubblicata la prima graduatoria definitiva, che contempla 574 aventi diritto con 12 punti cer-

IL REPORT Nel 2021 sono stati assegnati 381 alloggi di edilizia residenziale pubblica. Erano 250 l'anno prima

Emergenza casa, già 215 richieste E in centinaia aspettano un alloggio

Schellino: «L'obiettivo è tornare a una media di 500 alloggi assegnati all'anno». Anche Atc corre per recuperare il tempo "perso" durante il lockdown

tificati dalla Commissione regionale. Entro il 2021 è prevista la pubblicazione di una seconda graduatoria. «Ad oggi gli aventi diritto a titolo di bando generale in attesa di assegnazione sono 320» confermano da Palazzo Civico.

Salva Sfratti

Per favorire la permanenza degli inquilini nelle loro case è stato attivato un protocollo "Salva sfratti", recentemente potenziato con 400mila euro dal Comune. La nuova misura, denominata "Promozione

dell'abitare sociale", allarga la platea dei beneficiari, «estendendosi potenzialmente a una varietà di situazioni di emergenza e di criticità abitativa non più limitate alla sola morosità in senso stretto, ma abbracciando anche tante altre

situazioni di fragilità che vengono segnalate» spiegano ancora dal Comune. La manovra offre inoltre la facoltà di utilizzare parte delle dotazioni finanziarie disponibili «per intervenire con azioni di carattere straordinario nel contesto dell'emergenza Covid-19, in sintonia con la nuova iniziativa contestualmente portata avanti dalla amministrazione».

Proseguono inoltre le attività

del centro servizi Locare: sono stati siglati 125 contratti di locazione convenzionata nei primi sette mesi del 2021. È stata la consigliera Elide Tisi (PD) a richiedere di potenziare gli uffici comunali che si occupano di politiche abitative, compreso Locare, per essere pronti quando terminerà il blocco degli sfratti, e di sollecitare Atc per incrementare la disponibilità di alloggi.

Adele Palumbo

IL FATTO L'Associazione di Animazione Interculturale cerca di coinvolgere anche i giovani dalla strada

Asai non si ferma neanche ad agosto «Ecco tutte le iniziative per i ragazzi»

■ Non si fermeranno neanche ad agosto le iniziative proposte da Asai (Associazione di Animazione Interculturale), che dal 1995 organizza attività educative e culturali rivolte a bambini, giovani e adulti in diversi luoghi della città di Torino. Grande attenzione da parte dell'associazione è sempre stata rivolta alle seconde generazioni di immigrati, a cui sono state proposte attività aggregative e formative basate sulla metodologia cooperativa, al fine di favorire lo sviluppo della capacità di ascolto, la negoziazione e la partecipazione. Un simile approccio è stato utilizzato anche nella composizione del calendario delle iniziative pensate per l'estate 2021. «Abbiamo messo in piedi - spiega il direttore

Roberto D'Agostino - attività rivolte a ragazzi dai 6 ai 14 anni in tre zone diverse della città: Porta Palazzo, San Salvario e Barriera. L'idea ovviamente è quella di offrire centri di aggregazione capaci di intercettare e coinvolgere in percorsi educativi e di animazione il maggior numero di ragazzi possibile, "pescando" anche dalla strada. La nostra prima missione è quella di offrire alle famiglie e ai loro ragazzi opportunità di svago e anche di accudimento». Asai in queste settimane estive offre ai più giovani anche la possibilità di partecipare a soggiorni estivi fuori Torino. Ancora D'Agostino: «Questi eventi sono preziosi perché consentono ai giovani di vivere esperienze importanti di gruppo e

di convivenza. In montagna o al mare, diventano tutti protagonisti e lo sono per di più anche in percorsi di responsabilizzazione in cui sono loro stessi a curare l'animazione o a preoccuparsi della pulizia degli spazi». D'Agostino spiega come questi percorsi di responsabilizzazione facciano da sempre parte dell'associazione e di come la pandemia li abbia favoriti: «Con il coronavirus i giovani si sono trovati con maggiori responsabilità e così negli ultimi mesi abbiamo avuto un boom di ragazzi». Per entrare in contatto con l'associazione e per conoscere modalità e disponibilità delle varie attività è possibile consultare www.asai.it, scrivere a info@asai.it, o telefonare al 011657114.

Boom di cantieri mancano addetti e materie prime

Quintuplicati gli interventi legati al 110%, pochi riguardano i condomini
Mattio (Ance): «La crisi ha cancellato una generazione di lavoratori»

di Federica Cravero

Come uno starter ai blocchi di partenza, il decreto semplificazioni appena convertito in legge – che proroga lo “sbloccacantieri” – ha dato formalmente il via, pur con molti problemi ancora irrisolti, a una nuova epoca nell’edilizia in Piemonte. Un esempio per tutti è quello che Iren ha presentato ieri come «il più grande cantiere privato d’Italia», che prevede un anno e mezzo di lavori e una spesa di 20 milioni di euro (ammortizzati con il Superbonus 110%), per l’efficientamento energetico di 336 appartamenti in 4 edifici tra via Reiss Romoli e via Scialoja, che passeranno dalla classe energetica E ad A3. «Questo è uno dei cento cantieri che saranno sviluppati su Torino, per 55 milioni in totale – spiega l’amministratore delegato di Iren Energia, Giuseppe Bergesio – Non solo siamo riusciti a non chiedere ai condomini alcuno sborso economico, ma ci sarà dal 40 al 60 per cento di consumi in meno». Un altro input forte arriva da Smat, che per il 2021 ha bandito 24 gare per quasi 107 milioni di euro (rispetto ai 43 milioni del 2020). Anche il Comune di Torino ha incrementato le gare, che quest’anno sono 29 per oltre 15 milioni.

Ma c’è un rovescio della medaglia nella crescita delle commesse. Anzi più d’uno. Anzitutto la manodopera, che non si trova. Mancano esperti in coibentazioni e cappotti termici, che sono tra i lavori più richiesti in questo periodo, ma anche persone in grado di montare dei ponteggi. E non c’è tempo per formarne altri, vista l’urgenza dei lavori per stare dentro ai tempi delle pratiche. E allora i cantieri si contendono i pochi sulla piazza e mettono in coda al-

tri lavori. Ci sono ditte che rimandano i cantieri già al 2022, altri che invece ricorreranno a manodopera poco qualificata. «La crisi dell’edilizia iniziata nel 2008 ci ha fatto perdere una generazione di lavoratori – spiega Antonio Mattio, presidente del Collegio costruttori di Torino – Ora stiamo cercando di recuperare. Ma ci sono situazioni che danneggiano le imprese serie e regolari come quando vediamo lavori in nero assegnati a manovali che percepiscono il reddito di cittadinanza».

Altra criticità è il rincaro dei materiali, che segue il boom di commesse, ma si applica anche ai cantieri già aperti, che avevano fatto preventivi con altri costi. Le associazioni datoriali piemontesi nelle scorse settimane hanno scritto al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio per richiamare l’attenzione sull’aumento del costo delle materie prime e sulla difficoltà a reperirle. Poi ci sono le incertezze sulle compensazioni e le difficoltà burocratiche: «Nonostante il decreto semplificazioni, per le imprese con-

tinuano le complicazioni – conclude Mattio – Oggi per ogni cantiere che si apre si devono eseguire 52 adempimenti».

La crescita del settore è iniziata qualche mese fa. Secondo i dati elaborati dall’Ance, associazione dei costruttori edili, dall’ottobre scorso a maggio gli operai nei cantieri nell’area metropolitana sono aumentati del 6,6%, le imprese del 4,4%, mentre la massa dei salari e le ore lavorate sono addirittura aumentate del 29% mentre le ore di cassa integrazione sono calate del 68%. Numeri confermati dalle rilevazioni del Mise in Piemonte: da febbraio a luglio di quest’anno gli interventi per il Superbonus sono quintuplicati, con un ritmo più incalzante rispetto alla media nazionale, e si contano 1498 interventi per una spesa di 230 milioni, soprattutto di case indipendenti, mentre solo il 10% dei lavori riguarda i condomini a causa della complessità delle procedure.

Tuttavia ci si aspetta che d’ora in poi il mercato edilizio cresca anche di più, alimentato principalmente dalle opere pubbliche finanziate con il Recovery fund, oltre che dal Superbonus 110% e dal bonus facciate, che fanno gola ai singoli cittadini ma anche alle imprese e persino alle banche, che stanno pensando di approfittare degli incentivi per ristrutturare la gran quantità di immobili pignorati. «L’edilizia riparte realmente adesso – conferma Andrea Talala, presidente di Cna Costruttori Torino – La pandemia di per sé non ha bloccato i cantieri, che tuttavia sono rimasti fermi in una situazione di attesa. E ora ci si trova con una serie di problemi aperti».

pagina 2

Prezzi in lieve calo: una camera singola costa 318 euro al mese

Università, addio alla Dad Al via (tardi) la caccia alla stanza per i fuorisede

«A luglio il Poli ha comunicato la ripartenza delle lezioni in presenza — scrive Alter. Polis sui social —. L'enorme ritardo dell'annuncio ricade sugli studenti, costretti alla ricerca di alloggi in un mese e con una situazione sanitaria incerta». Ieri il più importante collettivo studentesco dell'ateneo ha organizzato un'assemblea online per affrontare un problema inaspettato: le ripercussioni del ritorno in aula dopo due anni di Dad. In vista di settembre, gli atenei si preparano a dire addio ai corsi online. Per i 33 mila fuorisede è scattata l'ora di tornare a Torino. L'annuncio al Poli è arrivato con una mail scritta il 12 lu-

glio dal rettore Guido Saracco. «Con alcune incertezze, ci avviamo verso un nuovo anno nel quale la nostra "nuova normalità" recupera quelle caratteristiche che rendono l'esperienza universitaria un'autentica esperienza di vita. La crescita personale e professionale dipende dall'interazione diretta con docenti e compagni, dalle occasioni offerte dal campus e dalla città». Si lavora per ritornare al pre-pandemia. Spenta la webcam per lezioni, laboratori,

esami e discussioni delle tesi. «I calendari sono organizzati prevedendo un ritorno in presenza», spiega Sebastiano Foti, il vicerettore alla Didattica del Poli. Per tutti, salvo casi speciali, come confermano dall'Università. «Secondo le richieste del singolo professore garantiremo lo streaming — aggiunge Foti — solo per quei casi comprovati in cui l'iscritto non può essere presente». Per gli studenti internazionali e per quelli con disabilità. Mentre per la ca-

pienza delle aule, fino ad oggi ridotta, dal Politecnico spiegano: «Siamo in attesa della decisione del ministero. Sarà uguale per tutti gli atenei».

Insomma, il tramonto della Dad è vicino. Ma non tutti ne sono convinti. «In Senato accademico è stata snobbata la nostra richiesta di un altro anno di lezioni online per aiutare quei fuorisede che, nel pieno della crisi economica, dovranno cercare casa in tutta fretta, a prezzi altissimi e a pochi giorni dagli esami», at-

taccano da Alter. Polis.

Chi non vede l'ora di rivedere le schiere di universitari dal Sud sono i proprietari degli immobili. «Dopo un anno difficile con appartamenti sfitti, speriamo di poter vivere un po' di normalità», ammette Erio Iurdana, presidente Confapi Torino. I quartieri più gettonati sono sempre gli stessi: quelli vicino alle sedi universitarie e lungo la metro. Vanchiglia, San Salvario, Crocetta, San Paolo. I cartelli ai portoni indicano che è tutto pronto per la rincorsa alla camera in alloggio in condivisione come in Friends. Secondo Idealista.it, la domanda di appartamenti per gli studenti è cresciuta del 121 per cento rispetto all'estate scorsa. Per una stanza singola bisogna spendere 318 euro (rilevazione di giugno). A marzo 2021, il canone mensile era poco più alto. (320 euro). Per affittare uno dei 4.900 letti in una residenza privata, secondo il report Student Housing di Jll, bisogna sborsare 490 euro.

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex presidente dell'Unione industriale

Carbonato

“Capitali e fiducia solo così Torino può ripartire”

di Stefano Parola

L'inchiesta
Metamorfosi
sotto la Mole.2

Rep

Sulla sua scrivania ci sono i dati semestrali della Prima Industrie, l'azienda di macchinari laser per il taglio della lamiera di Collegno di cui è presidente: parlano di ordini in crescita del 62,5% sul drammatico 2020, ma pure del 20,5% rispetto al 2019. «Arrivano ottimi segnali dalla Cina, dagli Usa e persino dall'Italia», racconta Gianfranco Carbonato, ex presidente dell'Unione industriale di Torino tra il 2008 e il 2012, gli anni della grande crisi economica. La sua azienda misura bene l'andamento dei cicli economici: se fa affari vuol dire che la manifattura sta investendo. Nei suoi report, però, il capoluogo del Piemonte compare pochissimo: «A Torino le vendite non sono granché. Del resto la situazione della città la conosciamo bene».

“
In città ci sono molti risparmi investiti “in difesa”: chi li possiede ha il dovere morale di aiutare la città a crescere
”

Dunque, presidente, anche lei concorda che Torino è in declino?
«Trovo che la narrazione di questi giorni sia un po' esagerata. Dopodiché è vero che la città ha grossi problemi. Mentre tutte le altre ne hanno avuti due, ossia la crisi finanziaria e quella del Covid, Torino aveva dovuto affrontare anche quella dell'auto, a inizio anni 2000. Quel comparto ai tempi era ormai giunto al capolinea, ma venne risollevato grazie all'arrivo di Marchionne. Ecco, queste tre crisi in vent'anni ammazzerebbero un cavallo».

Oggi l'auto si sta riprendendo?
«In Cina sta vivendo un nuovo boom dopo le sofferenze del 2018. In Europa si sta riprendendo un po'. Qualche segnale c'è anche in Italia, ma non a Torino».

Alla città serve l'aiuto di Draghi?
«Abbiamo bisogno di un po' di aiuto, ma il punto di partenza è che qui non è il deserto e i paragoni con il Sud sono forzati».

Che cosa serve?
«Dal governo più incentivi che stimolino gli investimenti e meno

reddito di cittadinanza. Ma più in generale, serve una visione positiva del futuro e meno piagnistei, più voglia di darsi da fare, più compattezza istituzionale. E poi voglia di investire».

Quella dovrebbero metterla gli imprenditori e i grandi risparmiatori, no?

«In città ci sono tanti capitali, ma sono perlopiù investiti “in difesa” anziché “in attacco”. Parliamo, tra l'altro, di capitali che spesso sono stati generati in questo territorio. Chi li possiede dovrebbe avere il dovere morale di reinvestirli qui. Noi, ad esempio, lo stiamo facendo».

In che modo?

«Abbiamo investito 25 milioni per creare la nuova sede, senza un euro di sostegno pubblico. Lo abbiamo fatto, nonostante il momento difficile dell'economia, perché siamo consci che bisogna trasmettere fiducia. In questa città ci sono competenze e asset importanti, eppure percepiamo un sentimento di rassegnazione. Bisogna cambiare, anche le istituzioni dovrebbero trasmettere il

messaggio che è giunto il momento di rimboccarsi le maniche».

Perché è critico nei confronti del reddito di cittadinanza?

«Le imprese fanno fatica a trovare personale perché molti preferiscono lavorare in nero e prendere il reddito di cittadinanza. Anche questo contribuisce a creare un sentimento generale di rassegnazione».

Però c'è un problema di salari bassi e condizioni di lavoro non sempre dignitose, no?

«È così, ma è un circolo vizioso. L'economia scende, i salari non crescono. Bisogna investire per invertire la rotta. Poi è chiaro che i salari devono essere adeguati e il lavoro dignitoso. È assurdo che un laureato bravo vada all'estero e prenda il doppio. Tra l'altro, in questa

“
Serve l'aiuto di Draghi, ma non solo: rimbocchiamoci tutti le maniche e mettiamo al bando la rassegnazione
”

fase di forte ripartenza le persone brave e disponibili sono ambite. Noi, ad esempio, stiamo varando un piano per farle restare con noi».

Come sarà Torino nel 2030?

«Molto più “multipolare”. Mi auguro che almeno una parte della grande azienda automobilistica rimanga, perché le competenze ci sono e nel settore ci sarà molto lavoro di sviluppo da fare. Poi ci saranno l'aerospazio, l'Ict, la nautica, l'alimentare, il turismo, la cultura, anche la cura delle persone. Vedo una città con tante opportunità, che però vanno sviluppate. Bisogna far crescere le competenze e l'indotto».

Cosa si aspetta dal prossimo sindaco?

«Vedo che i candidati condividono la necessità di accelerare: però bisogna farlo. Da quanto parliamo del Manufacturing technology centre? Da anni, ma è rimasto sulla carta. I tempi della politica non si sposano con quelli dell'economia, eppure iniziative del genere generano fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli interventi sulle palazzine Atc di corso Racconigi e viale dei Mughetti alla manutenzione delle tettoie delle bancarelle in piazza della Repubblica

Borgo San Paolo, Vallette e Porta Palazzo ci sono 43 milioni per la riqualificazione

IL CASO

DIEGO MOLINO

Migliorare la vivibilità dei quartieri più fragili, maggiormente segnati dalle disparità socio-economiche, intervenendo sugli spazi pubblici e sulle infrastrutture: dalla manutenzione delle aree di mercato all'efficientamento energetico di scuole e case popolari. Sono le linee guida dei progetti, già approvati e finanziati dal Ministero delle Infrastrutture, attraverso il Programma nazionale della Qualità dell'abitare (PinQua): 43 milioni e 715 mila euro saranno investiti a Porta Palazzo, Borgo San Paolo e Vallette. A presentarli ieri, a Palazzo civico, la sindaca Chiara Appendino con la vice Sonia Schellino e il vicepresidente di Atc Fabio Tassone.

Progetti già approvati e finanziati dal ministero delle Infrastrutture

«Cinque anni fa eravamo partiti con il piano periferie di AxTo, oggi un altro passo in avanti - spiega Appendino - Tutte le risorse di Pinqua dovranno essere spese e rendicontate entro il 2026». Una delle aree di intervento sarà appunto quella di Porta Palazzo (su cui saranno dirottati quasi 17 milioni), a cominciare dalla riqualificazione dello stabile Atc di piazza della Repubblica 13. Altro obiettivo è garantire la manutenzione straordinaria del mercato, in particolare per le storiche tettoie degli ambulanti, che mostrano ormai i segni del tempo. Parte delle risorse verrà dedicata all'efficientamento

energetico della scuola di via Mameli 18, a Borgo Dora: proprio qui da un anno è partita la pedonalizzazione, che sarà migliorata con interventi su pavimentazioni e suolo pubblico.

Un altro capitolo di interventi riguarda la zona di Borgo San Paolo (15 milioni), in particolare quella che gravita intorno alle case popolari di corso Racconigi 25. «Qui dice il vicepresidente di Atc, Fabio Tassone - sono previste opere di riqualificazione, abbattimento e ricostruzione per dare più servizi ai cittadini». Si comincerà a intervenire su una delle otto palazzine. Ma non solo. «Oltre a interventi di manutenzione straordinaria sul mercato di corso Racconigi è previsto

il recupero del tetto dell'ex mercato coperto, con la possibilità di realizzare un giardino su soletta e di renderlo attraversabile dai pedoni» spiega Valter Cavallaro, dirigente dell'Area Trasformazione Periferie. Altre opere riguardano la ciclabile che collega piazza Robilant a corso Peschiera e la manutenzione della scuola di via Bardonecchia.

I restanti 15 milioni saranno usati per il quartiere delle Vallette. In piazza Montale è previsto l'abbattimento e la ricostruzione del palazzo delle Poste, oltre alla riqualificazione delle case popolari in viale dei Mughetti 20. In alcuni locali di via delle Primule partirà la sperimentazione del progetto Casa Bottega, che prevede la creazione di spazi ibridi, a destinazione insieme commerciale e abitativa. «Migliorare la qualità di vita dei torinesi a partire dagli agglomerati di edilizia pubblica, allargandosi poi a ciò che sta intorno - dice la vicesindaca Schellino - Nelle tre aree interverremo senza alcun consumo di suolo pubblico». —

Nelle Asl quasi 18 mila non immunizzati: pronta la sospensione o il cambio di mansione
Ma si rischia di non poter garantire i servizi essenziali. L'assessore Icardi: la legge va applicata

Personale non vaccinato timori per gli organici ridotti

VENERDÌ 30 LUGLIO 2021 L'ESPRESSO 41

IL RETROSCENA

Obligo vaccinale: ieri giornata di riunioni, in tutte le Asl, per preparare l'aggiornamento chiesto dalla Regione. E prima ancora, capirci qualcosa. Il discorso riguarda la procedura per il personale sanitario che non si è ancora immunizzato. Parliamo di quasi 18 mila persone (9 mila a solo Torino e provincia), non solo medici, infermieri e operatori sanitari, dipendenti del servizio sanitario pubblico, ma sanitari a tutto tondo: compresi quelli che lavorano nelle strutture sanitarie private accreditate.

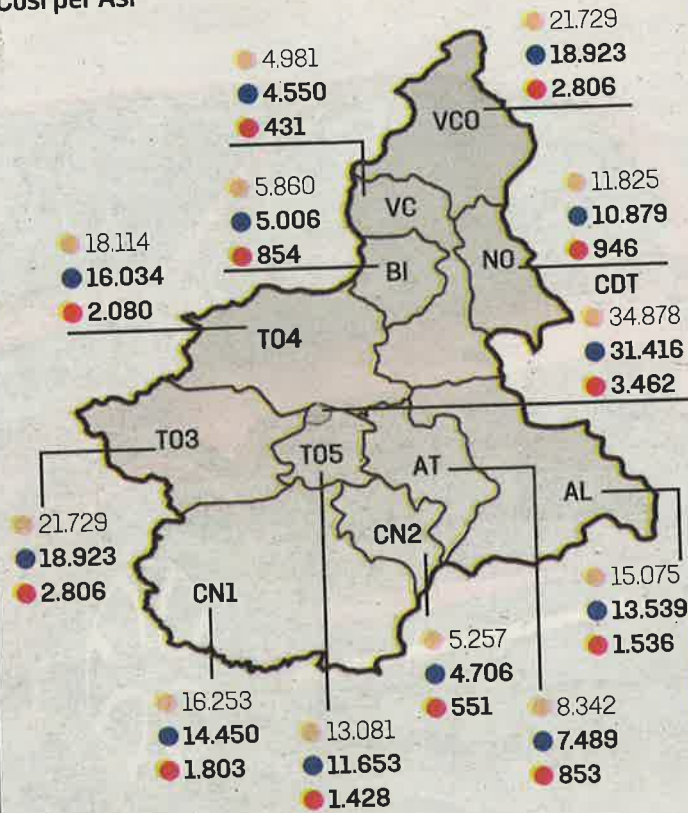
Per le aziende sanitarie, incaricate di contattarli tramite raccomandata (per quanto sembri incredibile, una quota rilevante dei sanitari non dispone della Pec), il primo problema è fotografare la situazione. Il secondo, da cui discende il terzo, è stabilire quanti di costoro sono loro dipendenti. Soltanto a questo punto, ed ecco il terzo problema, potranno stabilire quale sarà l'impatto del cambio di mansioni o delle sospensioni sulla copertura dei servizi. In altre parole, sul mantenimento dei servizi essenziali. Vale per le Asl come per le Aso, le aziende sanitarie ospedaliere (come Città della salute, Mauriziano, San Luigi), che a loro volta attendono dall'8 prime gli elenchi per poter procedere.

Il caso dell'Asl Città di Torino, la più rilevante per dimensioni, è emblematico: dei 5.800 sanitari già contattati, a oggi hanno risposto la metà. Nel giro di una quindicina di giorni tutti saranno convocati, i nominativi di quanti non si presenteranno verranno trasmessi

I SOGGETTI IN OBBLIGO VACCINALE

● Operatori ● Vaccinati (1 o 2 dosi) ● Non vaccinati

Così per Asl



L'EGO - HUB

Piemonte

● 162.388
● 144.731
● 17.657

Fuori Regione

● 11.018
● 6.620
● 4.398



Totale Piemonte

● 173.406

151.351

22.055

Su La Stampa



La notizia della rinuncia, da parte dei sanitari No Vax, alla sospensione di fronte al Tar. Ora le Asl potranno procedere con le sospensioni e i trasferimenti di chi ha deciso di non sottoporsi al vaccino.

ai rispettivi ordini professionali e ai rispettivi datori di lavoro (le medesime Asl, per i dipendenti del servizio pubblico). I datori di lavoro procederanno, a seconda dei casi, al cambiamento di mansione o alla sospensione. Gli Ordini professionali, invece, si occuperanno dell'aspetto deontologico. Nel caso dei medici, quattro gli step previsti: ammonizione, censura, sospensione, radiazione.

Nessun dubbio sul fatto che i provvedimenti nei confronti dei renitenti al vaccino peseranno sugli organici: la prima a metterlo in conto è la Regione. «Non possiamo esimerci dall'applicare la legge, anche se questo comporterà

problemi - spiega l'assessore alla sanità Luigi Icardi, auspicando che molti degli interessati si ricredano -. Dovesse scoppiare un focolaio in un ospedale, i primi a risponderne saremmo noi».

Un percorso in salita, comunque lo si guardi. E una grana per tutti. «Se non sospendiamo gli operatori non vaccinati, e questi innescano dei focolai, siamo responsabili penalmente - commenta il manager di una Asl -. Ma lo siamo anche se, a seguito delle sospensioni, dovessimo interrompere un servizio essenziale. Insomma: in ogni caso, rischiamo di pagare peggio». ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENTA RIPRESA DEI RICOVERI

I focolai sono in aumento la variante Delta è all'80% Zero vittime da 15 giorni

Era previsto, ma ormai in Piemonte la variante Delta è diventata prevalente rispetto a quella "inglese": oltre l'80 per cento dei nuovi casi. I dati più precisi si avranno a fine settimana, quando arriveranno i risultati delle analisi effettuate dal laboratorio dell'Istituto di Candiolo sui tamponi positivi. Aumentano i contagi, e aumentano i focolai. Partendo

dai secondi, quelli della settimana scorsa sono stati 92, di cui 81 familiari: gli altri hanno coinvolto l'ambito lavorativo, centri estivi e gruppi in vacanza. «Aumentano i focolai attivi, i nuovi e il numero di persone non collegate a catene di trasmissione note», conferma il pre-report del Ministero. Nella settimana 19-25 luglio in Piemonte continua a



I ricoverati in reparti ordinari sono 76 (+8 nelle ultime 24 ore)

confermarsi basso l'impatto dell'epidemia sui servizi ospedalieri, con un tasso di occupazione dei posti letto che resta invariato rispetto ai 14 giorni precedenti sia in terapia intensiva (0%) sia in area medica (1%). La percentuale di positività dei tamponi resta invariata (1%), mentre l'Rt basato sulla data di inizio sintomi sale a 1.81 (era 1.27). «Nonostante si registri una maggior diffusione del virus a livello regionale, il valore dell'incidenza ancora contenuto e i numeri molto bassi di ricoveri concorrono favorevolmente a mantenere la nostra regione in zona bianca», concludono dalla Regione.

Quanto ai contagi, ieri sono stati comunicati 282 nuovi casi, pari all'1,9% di 15.096 tam-

poni. Sono così ripartiti: 29 screening, 177 contatti di caso, 76 con indagine in corso; 2 Rsa/strutture socio-assistenziali, 2 casi importati (uno dall'estero e uno da altra regione italiana). «Le Rsa sono Covid free - ha dichiarato il vicesindaco della Città Metropolitana di Torino Marco Marocco - . Il 98% delle residenze che accolgono gli anziani sono libere dal Covid, idem le residenze e le strutture semiresidenziali che ospitano altre tipologie di fragili». Nessuna vittima dal 14 luglio. Contenuta, per ora, la risalita dei ricoveri: 4 in terapia intensiva (+1 rispetto a mercoledì); 76 nei reparti ordinari (+8). Le persone in isolamento domiciliare sono 1.926. ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

p 46